

# STUPEFATTO DA DIO

Dieci verità che mettono  
sottosopra il mondo



JOHN PIPER



John Piper

# Stupefatto da Dio

Dieci verità  
che mettono sottosopra il mondo

Coram Deo  
Porto Mantovano - MN

Titolo originale in inglese *Astonished by God: Ten Truths to Turn the World Upside Down*, John Piper. Copyright © 2018 by Desiring God

Titolo italiano *Stupefatto da Dio. Dieci verità che mettono sottosopra il mondo*, di John Piper. Copyright © Coram Deo, 2021.

Traduzione a cura di Cristina Baccella

Revisione a cura di Giulia Capperucci

Impaginazione a cura di Andrea Artioli

Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464427

Finito di stampare nel mese di Aprile 2021, Grafica Veneta SpA  
(Trebaseleghe • Padova\Italia)

Coram Deo  
Via C. Menotti 6/8  
46047 Porto Mantovano • Mantova / Italy  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it) - [info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)  
Facebook: /CoramDeoItalia

# Indice

Prefazione	7
1. Dio è	11
2. La gloria di Dio	29
3. L'edonismo cristiano	45
4. La sovranità di Dio	63
5. Il Vangelo di Dio in Cristo	79
6. La chiamata alla missione globale	95
7. Vivere la vita cristiana	109
8. La perseveranza dei santi	127
9. La mascolinità e la femminilità alla luce delle Scritture	143
10. Contristati, eppure sempre allegri	159



# Prefazione

MI CHIEDO SE a parer vostro le parole *stupore* e *compassione* si associno a *dottrina*; io credo proprio di sì e che anche *gioia*, *vita* e *speranza* siano parte dell'equazione.

*Dottrina* significa semplicemente “insegnamento”: il termine è usato con riferimento a una serie di verità e concetti in cui tendenzialmente si riconosce un certo gruppo religioso, ma in realtà ogni volta che la parola compare nella Bibbia serve soltanto a indicare un comunissimo insegnamento.

Perciò, quando Gesù vide che le folle erano “come pecore senza pastore”, secondo le parole di Marco ne ebbe compassione e “prese a insegnare loro molte cose” (Marco 6:34). È la sua compassione a spingerlo a insegnare, ossia a impartire dottrina.

Ecco l'attività prediletta di Cristo su questa terra: insegnare. “E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando” (Matteo 9:35). Generalmente, all'udirlo la gente restava stupefatta: “E le folle, udite queste cose, stupivano della sua dottrina” (Matteo 22:33). L'insegnamento o dottrina di Cristo produce stupore.

È semplicemente meraviglioso il modo in cui l'apostolo Giovanni traccia una connessione tra la dottrina e la nostra relazione con Dio: “Chi va oltre e non dimora nella *dottrina* di Cristo, *non ha Dio*; chi dimora nella *dottrina* di Cristo, ha il Padre e il Figlio” (2 Giovanni 1:9). Se con tenacia facciamo tesoro dei sani insegnamenti su Cristo, allora avremo Dio. Incredibile!

Non stupisce che Gesù affermi che il suo insegnamento è per la nostra “gioia” (Giovanni 15:11) e la nostra “vita” (Giovanni 6:68).

Anche l'apostolo Paolo scrive che tutta la dottrina biblica concorre alla nostra "speranza" (Romani 15:4).

Perciò, giungendo al termine dei miei 33 anni da pastore presso la Chiesa Battista Bethlehem di Minneapolis, in Minnesota, mi è sembrato giusto ripercorrere gli anni passati e riassumere le dottrine che li hanno caratterizzati, quell'insieme di insegnamenti straordinari e compassionevoli che hanno donato vita, suscitato gioia e sostenuto la nostra speranza in questi tre decenni.

Ecco ciò che ho portato nei miei ultimi sermoni alla chiesa; li considero un lascito, un passaggio di eredità. Quali sono le principali verità che desidero continuino a risuonare nelle orecchie dei miei fratelli? Ho finito per selezionarne dieci, che hanno stravolto il mio mondo, hanno rivoluzionato la chiesa e continueranno a mettere sottosopra il mondo intero mentre il Vangelo avanza per opera di Dio. In questo libro desidero presentarvi dieci verità, un po' come ho fatto nei miei ultimi sermoni alla Chiesa Battista Bethlehem: in effetti, questo che avete tra le mani non è altro che un sunto dei principali concetti che ho cercato d'insegnare e inculcare in questi 33 anni.

Tuttavia, sarebbe un errore leggere questo libro con malinconia: sono infatti messaggi decisamente orientati in avanti che costituiscono verità da applicare alla nostra vita attuale e futura. Nel capitolo 1 spiego che il mio scopo non è far *atterrare* l'aereo dopo 33 anni di volo alla Bethlehem, ma piuttosto far *decollare* due nuove stagioni della mia e della loro vita. Infatti, come vedrete, queste dottrine sono "assolutamente indomabili, esplosivamente incontenibili e incredibilmente fondamentali per il futuro".

Ogni giorno è il principio del resto della nostra vita: non saremo schiavi del nostro peccato se ci rivolgiamo a Gesù e crediamo nei suoi insegnamenti, se rimaniamo *stupefatti davanti a Dio*. Infatti, conosceremo la dottrina, la verità che ci libera (Giovanni 8:32).

*John Piper*

Minneapolis, Minnesota

### **Esodo 3;13-15**

Allora Mosè disse a Dio: "Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi», se essi mi dicono: «Qual è il suo nome?», che risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "IO SONO COLUI CHE SONO". Poi disse: "Dirai così ai figli d'Israele: «L'IO SONO mi ha mandato da voi»". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai così ai figli d'Israele: «L'Eterno, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni»".



# Dio è

LO SCOPO ULTIMO di questo mio libro è suscitare una passione per la supremazia di Dio su tutte le cose affinché ogni popolo possa trovare la sua gioia in Gesù Cristo. In altre parole, desidero darvi un quadro così splendido di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito che non potrete fare a meno di unirvi a me nell'adorazione del nostro Dio trino. Per questo è necessario che io risvegli e rafforzi in voi un profondo convincimento mentre leggete. Quando ho predicato questi messaggi nella Chiesa Battista Bethlehem al termine dei miei 33 anni di ministero, volevo che tutti li percepissero come una preparazione, non una conclusione di un percorso. In altre parole, speravo di aiutarli a comprendere che la mia rinuncia al ruolo di pastore non era tanto un atterraggio quanto piuttosto un decollo, per me e per la chiesa. Non si tratta tanto delle grandi cose che Dio *aveva* fatto, ma delle cose di gran lunga maggiori che porterà a compimento. Perciò, con l'incoraggiamento delle guide della chiesa, mi è sembrato giusto concentrare l'attenzione della congregazione su una serie di realtà fondanti, verità cruciali, tratti distintivi, passi biblici nodali che hanno profondamente plasmato l'essenza della chiesa per tre decenni.

Come quando ho predicato quei sermoni, così anche oggi considero la sintesi di queste verità fondamentali e rivoluzionarie più un decollo che un atterraggio: portano a prepararci più che a pensare di essere arrivati a un compimento, a cercare di afferrare

quelle cose di gran lunga maggiori che accadranno piuttosto che a rimanere attaccati con nostalgia al passato.

Infatti queste realtà cruciali, esposte man mano in ciascun capitolo, sono assolutamente indomabili, esplosivamente incontenibili e incredibilmente fondamentali per il futuro. Non sono semplicemente il fondamento del presente e la spiegazione del passato, ma sono viventi, attive e hanno il potere soprannaturale di portare i figli di Dio là dove non avrebbero mai sognato di giungere, in modi che non si sarebbero mai potuti immaginare.

Perciò, prendiamo in considerazione questa serie di verità fondanti, questi nostri tratti distintivi per trent'anni, questi passi biblici nodali che non si sono limitati a plasmare una chiesa, ma hanno messo sottosopra il mondo fin dai primi giorni del cristianesimo e continuano questa grande opera, che avrà fine solo al ritorno di Cristo. Analizziamo queste realtà assolutamente indomabili, esplosivamente incontenibili e incredibilmente fondamentali per il futuro. Prepariamoci a essere stupefatti da Dio.

## **ASSOLUTAMENTE DIO È**

La prima di queste verità è che *Dio è o*, così come espresso dal testo biblico, *Dio è colui che è*. Usando un linguaggio filosofico, potremmo anche affermare che *assolutamente Dio è*: questa è la realtà alla base di tutte le altre e il più vero di tutti i fatti. Tra tutti i miliardi di fatti che esistono, questo li racchiude tutti, ne è il principio e la fine; è il fondamento e il compimento di ogni altra realtà. Non esiste nulla di più basilare e più vero del fatto che *Dio è*.

Questo deve essere il fondamento della nostra vita, del nostro matrimonio, del nostro lavoro, della nostra salute, della nostra mente, del nostro futuro. Non c'è nulla di più cruciale per il mondo, il sistema solare, la Via Lattea o l'universo. È la base della Bibbia, dell'auto rivelazione di Dio e della gloria del Vangelo di Gesù. Semplicemente *Dio è*.

Questa realtà è il messaggio centrale di Esodo 3:13-15. Lasciate che contestualizzi il tutto: per diversi secoli Israele, il popolo scelto di Dio, aveva vissuto come straniero nel paese d'Egitto ed era stato ridotto in schiavitù. Quando finalmente il momento della liberazione divina si stava avvicinando, nacque un bambino ebreo, il cui

nome era Mosè; fu provvidenzialmente salvato dalla morte dalla figlia del faraone e crebbe nel bel mezzo della corte reale. Una volta giunto all'età adulta, mentre difendeva uno dei suoi compatrioti, uccise un egiziano e poi fuggì nel paese di Madian. Lì il Signore gli apparve in un pruno ardente e gli disse:

Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abrahamo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe". E Mosè si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare DIO. <sup>7</sup> Poi l'Eterno disse: "Ho certamente visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il suo grido a motivo dei suoi oppressori, poiché conosco le sue sofferenze. <sup>8</sup> Così sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese dove scorre latte e miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Hittei, gli Amorei, i Perezei, gli Hivvei e i Gebusei. <sup>9</sup> Ed ora, ecco il grido dei figli d'Israele è giunto fino a me, ed ho pure visto l'oppressione con cui gli Egiziani li opprimono. <sup>10</sup> Or dunque vieni e io ti manderò dal Faraone perché tu faccia uscire il mio popolo, i figli d'Israele, dall'Egitto (Esodo 3:6-10).

Così Mosè fu scelto da Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù e condurlo nella terra promessa, ma dapprima si tirò indietro, come chiunque avrebbe fatto. "Ma Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal Faraone e per far uscire i figli d'Israele dall'Egitto?»" (v. 11). E Dio gli disse: "Io sarò con te, e questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: Quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi servirete Dio su questo monte" (v. 12).

È a questo punto che possiamo leggere una delle affermazioni più importanti che Dio abbia mai fatto.

## **TRE COSE CHE DIO DICE DI SÉ**

Guardiamo ancora il nostro testo:

Allora Mosè disse a Dio: "Ecco, quando andrò dai figli d'Israele e dirò loro: «Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi», se essi mi dicono: «Qual è il suo nome?», che risponderò

loro?”.<sup>14</sup> Dio disse a Mosè: “IO SONO COLUI CHE SONO”. Poi disse: “Dirai così ai figli d’Israele: «L’IO SONO mi ha mandato da voi»”.<sup>15</sup> Dio disse ancora a Mosè: “Dirai così ai figli d’Israele: «L’Eterno, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni»”. (Esodo 3:13-15)

Mi chiedi come mi chiamo, disse il Signore, perciò ti dirò tre cose su di me. Prima di tutto, “Dio disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO»” (v. 14a). Non disse veramente quale fosse il suo nome; in effetti, affermò: “Prima che tu ti preoccupi del mio nome o del mio posto tra i vari dei d’Egitto, di Babilonia o della Filistia, prima che tu ti chieda come invocarmi con il mio nome e persino prima ancora che tu ti domandi se sono il Dio di Abrahamo, sii meravigliato da quanto sto per dirti: *IO SONO COLUI CHE SONO*. Senza ombra di dubbio IO SONO. Prima di pensare al mio nome, riconosci la mia esistenza”. Quest’affermazione, “IO SONO COLUI CHE SONO”, è d’infinita importanza.

In secondo luogo, “Disse: «Dirai così ai figli d’Israele: L’IO SONO mi ha mandato da voi»” (v. 14b). Notate che ancora una volta Dio continuò a non rispondere esplicitamente a Mosè: stava stabilendo un collegamento tra il suo nome e il suo essere, sostituendo al suo nome l’affermazione della sua esistenza. Avrebbe dovuto dire ai figli d’Israele: “L’IO SONO mi ha mandato a voi”. Colui che è assolutamente, senza ombra di dubbio, l’aveva mandato.

In terzo luogo, “Dio disse ancora a Mosè: «Dirai così ai figli d’Israele: L’Eterno [ebraico: “Yahweh”], il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, il Dio d’Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo [Yahweh] è il mio nome in perpetuo»” (v. 15). Ecco che finalmente indicò il suo nome, che è tradotto con Eterno o SIGNORE. In ebraico è costruito intorno al termine usato per dire “IO SONO” e si pronunciava probabilmente “Yahweh”. Così tutte le volte che sentiamo la parola Yahweh (o la forma abbreviata, Yah, presente nella parola “alleluia”, che significa “loda Yahweh”), che leggiamo Eterno o SIGNORE (scritto in maiuscoletto) nella nostra

Bibbia, dovremmo pensare: *è un nome proprio* (proprio come Giacomo o Melissa) *costruito sulla base del termine usato per dire "IO SONO", per ricordarci che assolutamente Dio è.*

*Assolutamente Dio è.* Quanto è incredibile! Dio si è attribuito un nome (usato più di quattromila volte nell'Antico Testamento) che ci spinge a riconoscere che *assolutamente lui è. Dio è assoluto.*

Questa è la prima delle nostre dieci verità assolutamente indomabili, esplosivamente incontenibili e incredibilmente fondamentali per il futuro. Un popolo stupefatto dal fatto che *Dio è* sarà irrefrenabile. Il nostro Dio trino ama manifestarsi con potenza sbalordendo gli uomini con la verità della sua esistenza.

## **DIECI SIGNIFICATI DI "IO SONO"**

Cosa intende dire Dio affermando che *lui è*? Ecco dieci significati che possiamo attribuirgli:

1. *La sua esistenza assoluta implica che non ha un inizio.* Ciò va al di là di ogni possibile comprensione. Ogni bambino chiederà prima o poi: "Chi ha fatto Dio?"; a questo punto ogni saggio genitore risponderà: "Nessuno l'ha fatto. Dio semplicemente è, ed è sempre esistito. Non ha inizio!".
2. *La sua esistenza assoluta implica che non ha fine.* Se non è venuto all'esistenza, allora non può cessare di essere, perché è di per sé l'esistenza stessa; è Colui che è. Non c'è nulla al di fuori dell'esistenza: solo lui. Prima che creasse il mondo, esisteva solo una cosa: Dio.
3. *La sua esistenza assoluta implica la sua realtà assoluta.* Non c'è nessuna realtà che lo preceda o che prescindendo da lui a meno che non sia lui a desiderarla e a trarla dal nulla. Prima che creasse il mondo, non era una di tante altre realtà, ma era già lì semplicemente come realtà assoluta. Rimane per sempre ciò che è fin dall'eternità: non c'erano spazio, universo o vuoto, ma solo Dio. Lui era assolutamente lì. Assolutamente tutto.
4. *La sua esistenza assoluta implica che è totalmente indipendente.* Non dipende da nessun altro per venire all'esistenza; non ha bisogno di nessuno che lo sostenga, lo consigli o lo

renda quello che è. Ecco cosa s'intende quando si dice che lui è assoluto.

5. *La sua esistenza assoluta implica che tutto ciò che non è Dio dipende totalmente da lui.* Tutto è secondario e dipendente da lui; l'intero universo è totalmente subordinato essendo stato creato da lui e rimanendo in piedi minuto dopo minuto per sua decisione.
6. *La sua esistenza assoluta implica che tutto l'universo è nulla se confrontato con Dio.* La realtà contingente e dipendente non è che un'ombra rispetto alla sostanza della realtà assoluta e indipendente di Dio. È come l'eco di un tuono, come una bolla in un oceano. Tutto ciò che vediamo nel mondo o nelle galassie e che ci sorprende non è niente se confrontato con Dio. "Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui e sono da lui ritenute un nulla e vanità" (Isaia 40:17).
7. *La sua esistenza assoluta implica che Dio è costante.* È lo stesso ieri, oggi e in eterno; non può migliorare e non è in mutamento, ma semplicemente è colui che è. Non è possibile alcun tipo di sviluppo o progresso: non si può migliorare la perfezione assoluta.
8. *La sua esistenza assoluta implica che Dio è lo standard assoluto di verità, bontà e bellezza.* Dio non è tenuto a consultare alcun libro della legge per sapere ciò che è giusto; non fa uso di almanacchi per stabilire quali fatti siano veri. Non deve chiedere a nessuno cosa sia eccellente o bello; lui stesso ha deciso ciò che è giusto, vero e bello.
9. *La sua esistenza assoluta implica che fa ciò che vuole e che ogni sua azione è giusta, buona e in accordo con la verità.* Non c'è nulla che possa trattenerlo e impedirgli di portare a compimento ciò che più gradisce. È lui che ha creato, che ha progettato e che controlla ogni realtà, in quanto essere assoluto. Dunque è totalmente libero da ogni costrizione che non nasca dalla sua stessa volontà.
10. *La sua esistenza assoluta implica che è la realtà più importante e fondamentale, la persona di maggior valore in tutto l'universo.* È più degno d'interesse, attenzione, ammirazione e godimento di ogni altra realtà, incluso l'intero universo.

## POICHÉ EGLI È

*Assolutamente Dio è!* Crediamo a questa verità e gustiamola! Dio è. Si tratta di una verità assolutamente indomabile, esplosivamente incontenibile e incredibilmente fondamentale per il futuro. Eppure in miliardi di occasioni, egli è ignorato, trascurato, messo in discussione, criticato e poco considerato, trattato come un tappeto di casa. Che oltraggio di proporzioni cosmiche! Poiché Dio è la realtà più significativa di tutte, non è possibile comprendere alcunché al di fuori di una corretta relazione con lui. Egli è la fonte, lo scopo e colui che definisce ogni essere e ogni cosa. Dunque, dobbiamo nutrire una profonda passione per la sua persona: il nostro massimo obiettivo dovrebbe essere conoscerlo, ammirarlo e render nota la sua gloria a tutto il mondo. Lasciamo che sia semplicemente e completamente dominante nelle nostre coscienze. Se viviamo con lo scopo di suscitare una passione per la supremazia di Dio, allora tutto deve iniziare e finire con lui, ogni cosa deve essere correlata alla sua persona. Perciò, con l'aiuto di Dio, non lo disonoreremo dandolo per scontato, relegandolo in un angolo del nostro cuore o definendolo fondamento di tutte le cose pur nutrendo più attrazione per queste "cose" che per lui. Dobbiamo far di tutto per non cadere vittime della stessa critica che Charles Misner mosse contro Albert Einstein circa venti anni fa.

Credo che tutto il disegno dell'universo sia essenzialmente una questione religiosa. In altre parole, credo che si debba nutrire un certo rispetto e una qualche meraviglia per tutta la faccenda [...] È magnifico e non dovrebbe essere dato per scontato. In effetti, credo che sia per questo che Einstein non si avvicinò molto a nessuna forma di religione organizzata, sebbene ritengo che sia stato essenzialmente un uomo molto religioso. Deve aver letto tutto ciò che i predicatori affermavano su Dio e deve aver ritenuto che stessero bestemmiando. Aveva visto nell'universo molta più maestà di quanta costoro avessero mai immaginato e dunque, a suo parere, il loro problema era che non parlavano della realtà (Citato in *First Things*, Dicembre 1991, n. 18, p. 63).

La prima volta che ho letto questa citazione ho pensato: *Dio, ti prego, che questo non accada mai e poi mai nella nostra chiesa!* So che miliardi di persone nel mondo muoiono dal desiderio di conoscere il vero Dio vivente che assolutamente è. Noi che abbiamo la buona notizia sappiamo che questo Dio ha mandato suo Figlio nel mondo per morire per noi peccatori, che non facciamo che sminuirlo, affinché chiunque creda in Gesù Cristo possa conoscere questo Signore e gioire per sempre. Dobbiamo perciò essere perfettamente consapevoli della nostra chiamata come cristiani: esistiamo per suscitare in chi ci circonda una passione per il Dio che assolutamente è. Capite perché penso che questa sia una verità assolutamente indomabile, esplosivamente incontenibile e incredibilmente fondamentale per il futuro? **“IO SONO COLUI CHE SONO”**, dichiara, ora e per sempre. Assolutamente Dio è.



## QUALCOSA IN PIÙ SUL DIO CHE È

### DIO, GLORIA, VANGELO

*“Nell’anno della morte del re Uzziah, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno di essi aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. L’uno gridava all’altro e diceva: “Santo, santo, santo è l’Eterno degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria”. Gli stipiti della porta furono scossi dalla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempì di fumo” (Isaia 6:1-4).*

Osserviamo insieme sette verità gloriose su Dio tratte da questi quattro versetti. Ciascuna di esse è diretta conseguenza del fatto che *Dio è*.

#### *Dio è vivente*

*“Nell’anno della morte del re Uzziah...”*

Poiché Dio è, egli è *vivente*. Uzziah è morto, ma Dio continua a vivere. “Prima che i monti fossero nati e che tu avessi formato la terra e il mondo, anzi da sempre e per sempre tu sei Dio” (Salmo 90:2). Dio era vivente quando quest’universo è nato, quando Socrate bevve il suo veleno e quando la nave Mayflower salpò per le Americhe. Sarà ancora vivente tra diecimila miliardi di anni, quando ogni critica infondata alla sua realtà sarà ormai finita nel dimenticatoio.

“Nell’anno della morte del re Uzziah, io vidi il Signore”. Non c’è capo di stato attuale che sarà ancora in carica tra cinquant’anni: l’avvicendamento dei leader mondiali è inevitabile, ma lo stesso non vale per Dio. Non ha un inizio e dunque non dipende da alcunché per la sua esistenza; c’è sempre stato e sarà per sempre vivente.

### ***Dio è autorevole***

*“Io vidi il Signore assiso sopra un trono”.*

Nessuno che abbia mai avuto una visione del cielo ha mai scorto Dio arare un campo, tagliare l’erba del suo giardino, lucidare le sue scarpe, compilare relazioni o caricare un furgone. Il cielo non potrà mai andare in rovina per disattenzione; Dio non si trova mai in difficoltà nella gestione del suo reame celeste. Lui siede su un *trono*; tutto è in pace e sotto controllo.

Il trono rappresenta il suo diritto a governare sul mondo: non siamo noi a *dare* a Dio autorità sulle nostre vite; ce l’ha già, che ci piaccia o no. Quanto siamo folli ad agire come se avessimo il diritto di mettere il Signore in discussione! Abbiamo bisogno d’ascoltare di tanto in tanto parole dirette e dure, simili a quelle scritte da Virginia Stem Owens nel *Reformed Journal*:

Vediamo di chiarire bene un punto. Dio può fare tutto quello che gli pare e piace, incluso maledire. E se gli va di maledire, allora lo fa, *ipso facto*, punto e basta. Il suo operato è quello che è, nulla da aggiungere. In sua assenza non esisterebbe niente, neppure quegli esseri umani che pretendono di poter giudicare il Creatore di ogni cosa.

Dio è assolutamente autorevole: non c'è verità che ci umili di più e, al contempo, ci mostri tutta la sua maestà. Egli è la Corte Suprema, la Legislatura e il Capo Assoluto. Dopo di lui, non c'è appello.

### ***Dio è onnipotente***

*“Io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato”.*

Il trono dell'autorità di Dio non è uguale a nessun altro: è alto ed elevato. Il fatto che il suo trono sia più alto di ogni altro significa che egli ha il sommo potere di esercitare la sua autorità e nessuno può opporsi e annullare i suoi decreti. Ciò che stabilisce, si compie inevitabilmente. “Il mio piano sussisterà e farò tutto ciò che mi piace” (Isaia 46:10).

“Egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra. Nessuno può fermare la sua mano” (Daniele 4:35). Quest'autorità sovrana del Dio vivente è un rifugio gioioso e potente per coloro che osservano il suo patto.

### ***Dio è splendente***

*Io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio.*

Avrete sicuramente visto foto di spose con lo strascico raccolto ai loro piedi, a coprire qualche gradino o parte del palco. Che senso avrebbe se fosse tanto grande da riempire le navate e coprire tutte le sedie e persino il palco del coro? Il fatto che il manto del Signore riempia il tempio celeste implica che è un Dio d'incomparabile splendore. La pienezza del suo fulgore si manifesta in migliaia di modi.

Ci sono certi tipi di pesci che vivono nelle profondità marine e potremmo dire che sono dotati di luci interne: alcuni hanno come delle lampade che pendono dal loro mento, altri hanno nasi luminescenti, qualcuno è fornito di “fari” sotto gli occhi. Ci sono migliaia di tipi di pesci luminosi negli abissi, dove nessuno di noi può vederli e ammirarli. Sono spettacolarmente strani e bellissimi. Perché sono lì? Perché non esistono solo uno o due varietà

efficienti e dalle linee essenziali? Perché il Signore è prodigo nel suo splendore; la sua potenza creatrice trabocca in forme di bellezza straordinaria. Se il mondo è così, immaginiamoci quanto più splendente deve essere il Dio che l'ha concepito e fatto!

### ***Dio è riverito***

*Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno di essi aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava.*

Nessuno sa chi siano queste strane creature con sei ali, munite di piedi, occhi e intelletto; non compaiono in nessun'altra parte della Bibbia, per lo meno non con il nome di serafini. Visto quale sia lo splendore della scena e considerato quale sia la potenza degli angeli, faremmo meglio a non immaginarceli come bambini alati e paffuti che svolazzano intorno a Dio. Secondo il v. 4, quando uno di costoro parla, le fondamenta del tempio tremano. La verità è che in cielo non esistono creature deboli o sciocche: tutto è magnifico!

Il passo rivela che neppure i serafini possono fissare il loro sguardo sul Signore; non si sentono neppure degni di lasciare scoperti i loro piedi in sua presenza. Pur essendo grandiosi e splendidi, incontaminati dal peccato e dalla caduta, venerano il loro Creatore con grande umiltà; terrorizzano l'uomo con il loro fulgore e la loro potenza, ma si nascondono con santo timore e riverenza dinanzi allo splendore divino. Il Signore è continuamente venerato.

### ***Dio è santo***

*L'uno gridava all'altro e diceva: "Santo, santo, santo è l'Eterno degli eserciti".*

A questo punto il linguaggio si dimostra limitato e così, per poter definire la santità di Dio, possiamo soltanto dire che affermando che "Dio è santo" di fatto intendiamo che "Dio è Dio". Lasciate che vi spieghi cosa intendo.

La radice del termine "santo" significa probabilmente *tagliare* o *separare*: una cosa santa è messa da parte, esclusa dall'uso comune (potremmo dire secolare). Ciò che è terreno può essere santo solo

se si distingue dal mondo ed è dedicato a Dio. Ecco che perciò le Scritture parlano di suolo santo (Esodo 3:5), santa convocazione (Esodo 12:16), sabato sacro (Esodo 16:23), nazione santa (Esodo 19:6), vesti sacre (Esodo 28:2), città santa (Nehemia 11:1), santa promessa (Salmo 105:42), santi uomini (2 Pietro 1:21) e donne (1 Pietro 3:5), sacre Scritture (2 Timoteo 3:15), mani sante (1 Timoteo 2:8), santo bacio (Romani 16:16) e santissima fede (Giuda 20). Tutto può diventare santo se è completamente consacrato a Dio.

Notiamo però cosa avviene quando questa definizione è applicata a Dio stesso: da cosa deve separarsi per esser santo? La deità di Dio implica di per sé che sia distinto da tutto ciò che non è divino; c'è un'infinita differenza qualitativa tra il Creatore e le sue creature. Dio è unico nel suo genere, *sui generis*, appartenente a una classe a sé stante, di cui è l'unico membro. In questo senso è perfettamente santo! In realtà, tuttavia, non abbiamo fatto altro che affermare che è Dio!

Se è vero che la santità di un uomo dipende dalla sua separazione dal mondo e dalla sua devozione a Dio, allora a chi è consacrato il Signore così che possa esser santo? A nessuno se non a lui stesso. È una blasfemia affermare che esista una realtà superiore a lui, a cui dovrebbe conformarsi per esser considerato santo. Dio è la realtà assoluta oltre la quale non c'è altro, se non ancora lui stesso. Come abbiamo visto, quando gli fu chiesto quale fosse il suo nome in Esodo 3:14, egli affermò: "IO SONO COLUI CHE SONO". La sua essenza e il suo carattere sono assolutamente indipendenti da qualunque altra cosa. Non è santo perché segue le regole: lui stesso ha stilato la legge, che è santa perché ce lo rivela! Dio è assoluto; tutto il resto non è che una sua derivazione.

Dunque come è possibile definire la sua santità? È il suo valore infinito, la sua unica essenza divina, che nella sua unicità ha un valore infinito. Determina tutto ciò che è e che fa, indipendentemente da qualsiasi influenza esterna. La sua santità consiste in ciò che è come Dio, inimitabile. È la sua maestà, la sua divinità, la sua grandezza, il suo valore immenso, come quello di una perla rara.

Vediamo dunque che il linguaggio impiegato è impotente: semplicemente usando il termine "*santo*" siamo giunti fino agli estremi confini del mondo e non possiamo che restare in silenzio per lo

stupore e il timore. Ci potrebbe essere altro da scoprire su Dio, ma ciò andrebbe al di là di ogni possibile espressione; le parole si riverebbero inadeguate. “Ma l’Eterno è nel suo tempio santo; tutta la terra faccia silenzio davanti a lui” (Abacuc 2:20).

### ***Dio è glorioso***

*Santo, santo, santo è l’Eterno degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria*

Tuttavia, prima del silenzio, prima che le fondamenta siano scosse e il fumo nasconda la scena, possiamo imparare una settima realtà finale su Dio: egli è glorioso.

La gloria di Dio è la manifestazione della sua santità, ossia dell’incomparabile perfezione della sua natura divina. Quando affermiamo che “Dio è glorioso” intendiamo che la sua santità è resa pubblica. La sua gloria è l’aperta rivelazione del segreto della sua santità: quando il Signore si rivela nella sua santità, allora possiamo vedere quanto sia glorioso. Il tutto si può riassumere in questo modo: la santità di Dio è la sua gloria celata; la gloria di Dio è la sua santità rivelata.

## **CONNESSIONI TRA DIO E IL VANGELO**

Cosa ha a che fare questo Dio vivente, autorevole, onnipotente, splendente, venerato, santo, glorioso con il Vangelo di Gesù Cristo, incarnato, crocifisso e risorto dai morti, centrale nella storia? Nel capitolo 12 del suo Vangelo, Giovanni spiega chiaramente quali siano le connessioni esistenti. Vediamone quattro brevemente.

Prima di tutto, in Isaia 6:1-4, come abbiamo appena letto, Isaia presenta Dio sul suo trono. Tuttavia, nei vv. 9-10, è scritto che all’udire questo messaggio, questa immagine gloriosa, il popolo si sarebbe indurito; infatti non desideravano affatto un Dio tanto maestoso. Ciononostante, al termine del capitolo si fa riferimento a un residuo fedele, che non verrà meno, e Isaia parla di una “progenie santa” (v. 13).

Poi, in Isaia 53, questo seme è descritto come un servo sofferente: “Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né

apparenza da farcelo desiderare. [Fu] disprezzato e rigettato dagli uomini” (Isaia 53:2-3).

Così, mentre in Isaia 6, vediamo la maestà, l'autorità e la potenza di Dio, nel capitolo 53 leggiamo l'opposto: invece di maestà e bellezza, troviamo l'indesiderabilità e la miseria. Eppure *entrambi i messaggi sono rifiutati*: “Chi ha creduto alla nostra predicazione?” (Isaia 53:1). Che sia glorioso e sovrano o umile e sofferente, il risultato è lo stesso: Dio è rigettato dall'uomo.

È interessante notare che questi due versi in Isaia (53:1 e 6:10) sono citati proprio da Giovanni in riferimento al *rifiuto di Gesù* (si veda Giovanni 12:38 e 40). Perché? Giovanni ci dice: “Queste cose disse Isaia, quando vide la sua gloria e parlò di lui” (Giovanni 12:41).

In altre parole, Gesù era l'adempimento di entrambi i brani del profeta Isaia: era il Sovrano seduto sul trono *e* il servo sofferente. “E noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unico generato proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità” (Giovanni 1:14): quella gloria era l'inedita fusione tra la maestà di Isaia 6 e la miseria di Isaia 53. “Egli è venuto in casa sua, e i suoi non lo hanno ricevuto” (Giovanni 1:11).

Perché questo Cristo incomparabile fu rigettato? Ancora una volta, Giovanni ci risponde: le persone “amavano la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (Giovanni 12:43). Poiché amavano la gloria umana più di quella divina, rifiutarono colui che era l'incarnazione della gloria di Dio, sia nella sua grandezza divina sia nella sua umiliazione di servo sofferente.

Tutto questo faceva parte del piano di Dio: “Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:28; Marco 10:45). Il suo rifiuto era previsto, dato che Dio aveva stabilito che morisse per i peccatori.

Allora Dio abbandona il suo popolo, Israele, a causa del suo rifiuto? No. Anche ciò faceva parte dei suoi piani: “Ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato”. O, com'è scritto in Romani 11:31: “Così anche costoro [Israele] al presente sono stati disubbi-

Dio è

dienti affinché, per la misericordia a voi fatta, anch'essi ottengano misericordia”.

Non c'è nulla che sia andato storto, nessun imprevisto sulla via della grande salvezza che Dio ha preordinato per i suoi eletti. Così quando Paolo ha occasione di osservare tutto il piano divino nel suo complesso, non può che adorare:

O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio!  
Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie! “Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere? O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?”. Poiché da lui, per mezzo di lui e in vista di lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen. (Romani 11:33-36)

Questo è il nostro Dio!



**Isaia 43;1-7**

Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni. <sup>2</sup> Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà. <sup>3</sup> Poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore. Ho dato l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. <sup>4</sup> Perché tu sei prezioso ai miei occhi e onorato, e io ti amo, io do uomini al tuo posto e popoli in cambio della tua vita. <sup>5</sup> Non temere, perché io sono con te; farò venire la tua progenie dall'est e ti radunerò dall'ovest. <sup>6</sup> Dirò al settentrione: «Restituiscili», e al mezzogiorno: «Non trattenerli. Fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra,<sup>7</sup> tutti quelli che si chiamano col mio nome, che ho creato per la mia gloria, che ho formato e anche fatto».



# La gloria di Dio

DOPO ESSERCI CHIESTI nel capitolo 1 “Chi è Dio e qual è il suo nome?”, domanda alla quale Dio risponde: “IO SONO”, poniamoci il successivo quesito: “Perché Dio ha creato il mondo?”. La risposta a questo interrogativo è un’altra delle nostre verità assolutamente indomabili, esplosivamente incontenibili e incredibilmente fondamentali per il futuro.

In breve possiamo dire che *Dio ha creato il mondo per la sua gloria*, concetto che risuona in tutta la Bibbia come il rimbombo di un tuono; vedremo tra poco cosa significa, ma prima di tutto chiariamo un punto.

Notiamo alcuni versetti chiave in Isaia 43:6,7: “Fa’ venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra, tutti quelli che si chiamano col mio nome, *che ho creato per la mia gloria*, che ho formato e anche fatto”. Anche se in senso stretto il passo sembra affermare che Dio stabilì Israele per la sua gloria, l’uso dei verbi *ho creato*, *ho formato* e *fatto* sembra far riferimento all’atto originale della creazione. Ecco la ragione *ultima* per cui non solo Israele, ma *tutte* le cose esistono: la gloria di Dio.

## **CREATI PER LA SUA GLORIA**

Quando il primo capitolo della Bibbia dice: “Così Dio creò l’uomo *a sua immagine*; lo creò *a immagine di Dio*; li creò maschio e fem-

mina” (Genesi 1:27), cosa intendeva dire? Lo scopo di un’immagine è *rappresentare*, dare un senso del proprio originale, puntare l’attenzione su di esso e glorificarlo: il Signore ha fatto l’uomo a sua immagine affinché il mondo fosse pieno di riflessi di sé, sue immagini, milioni e milioni di rappresentanti di Dio. Così nessuno avrebbe mai frainteso lo scopo della creazione e dell’umanità: conoscere, amare e manifestare il Signore.

Gli angeli esclamano: “Santo, santo, santo è l’Eterno degli eserciti. *Tutta la terra è piena della sua gloria*” (Isaia 6:3). La terra è abitata da portatori dell’immagine divina, monumenti gloriosi: ciò vale non solo per gli uomini, ma per tutta la natura! Perché viviamo in un mondo così straordinario e mozzafiato? Perché Dio ha voluto creare un universo così vasto? Una volta ho letto che le stelle sono più numerose delle parole e dei suoni mai prodotti da tutto il genere umano. Per quale motivo?

La Bibbia è assolutamente chiara a riguardo: “I cieli raccontano la gloria di Dio” (Salmo 19:1). Qualcuno potrebbe chiedersi: “Se la Terra è l’unico pianeta abitato e l’uomo è l’unico abitante razionale in mezzo a una miriade di stelle, che senso ha un universo così grande eppure così vuoto?”. La risposta è che noi non siamo al centro di tutto: i riflettori devono essere su Dio. Il Signore ci ha creati per conoscerlo, amarlo e manifestarlo. Per questo ci ha dato un assaggio della sua essenza: l’universo. I cieli raccontano la gloria di Dio e la ragione per cui esistiamo è per assistere a questo spettacolo, esserne stupefatti e glorificare il Signore.

A questo proposito, Paolo scrive: “Le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, essendo evidenti per mezzo delle sue opere fin dalla creazione del mondo, si vedono chiaramente, affinché siano inescusabili. Poiché, pur avendo conosciuto Dio, non l’hanno però glorificato né l’hanno ringraziato come Dio” (Romani 1:20,21). La grande tragedia dell’universo sta nel fatto che, pur essendo stati creati per glorificare Dio, gli uomini non hanno adempiuto a questo scopo e “hanno mutato la gloria dell’incorruttibile Dio in un’immagine simile a quella di un uomo corruttibile” (Romani 1:23), simile a loro stessi. Questa è l’essenza di ciò che chiamiamo peccato.

# STUPEFATTO DA DIO

Dieci verità che mettono sottosopra il mondo

Dopo 33 anni da pastore presso la Chiesa Battista Bethlehem di Minneapolis mi è sembrato giusto riassumere le dottrine che li hanno caratterizzati, quell'insieme di insegnamenti straordinari e compassionevoli che hanno donato vita, suscitato gioia e sostenuto la nostra speranza in questi tre decenni.

In questo libro desidero presentarvi dieci verità, un po' come ho fatto nei miei ultimi sermoni nella mia chiesa. Questo che avete tra le mani non è altro che un sunto dei principali concetti che ho cercato d'insegnare e inculcare in tutti quegli anni.

JOHN PIPER



Coram Deo  
Via C. Menotti 6  
46047 Porto Mantovano (MN)  
Italy  
[www.coramdeo.it](http://www.coramdeo.it)  
[info@coramdeo.it](mailto:info@coramdeo.it)

ISBN 978-88-96464-42-7



€ 16,00